

UISG – Rifflessione sull’Enciclica “FRATELLI TUTTI”

Con questa nuova enciclica, nella linea delle precedenti, vedo il Papa come il grande Seminatore di cui parla il Vangelo. Un Seminatore che, ancora una volta, **esce** (la chiesa in uscita di cui parla sempre Papa Francesco); esce a seminare senza curarsi del terreno. Semina ovunque. Il suo campo è davvero il mondo, l’enciclica è rivolta a tutti gli uomini di buona volontà. Il seme cadrà sulla pietra, cadrà tra i rovi, cadrà dove c’è poca terra... Papa Francesco semina, nella certezza che nel mondo c’è anche il terreno buono dove porterà frutto.

In un certo senso vedo come se le due encicliche precedenti e tutto il magistero di Papa Francesco siano state un preparare il terreno, un dissodare il terreno. Ho fiducia che questa enciclica, che tocca il grande tema della fratellanza umana, la fratellanza universale, porterà frutto. Ci saranno spine e rovi che cercheranno di soffocare il seme, ci sarà il calore forte della critica che brucerà il germoglio che spunterà... Forse. Ma c’è un terreno che papa Francesco ha preparato, ha dissodato, ha arato con le encicliche precedenti, con la sua testimonianza profetica, fatti di gesti concreti che hanno toccato il cuore della gente, gesti umili, forti... questo terreno è pronto, è fertile per accogliere il seme di questa nuova enciclica che porterà sicuramente frutto e un frutto abbondante.

L’enciclica del Papa va nella linea delle due precedenti, la Evangelii Gaudium e la Laudato Sii. Si pone sulla stessa traiettoria. Ci fa fare un tratto di cammino in più, seguendo lo stesso binario. Ritroviamo gli stessi temi cari a Francesco.

In questa nuova enciclica vedo soprattutto l’invito ad un **CAMBIO DI PROSPETTIVA** fondamentale, non nuovo in Papa Francesco, ma in linea con tutto il suo magistero precedente. Il cambio di prospettiva è quello di PENSARE SE STESSI, i propri Paesi come appartenenti alla grande FAMIGLIA UMANA. Il Papa ci invita ad uscire dalla **meschinità casalinga** per guardare al globale, per guardare oltre, al di là del mio piccolo giardino. Ma questo non per trascurare il mio giardino. Al contrario, curando e custodendo il mio giardino, in realtà lavoro a rendere più bello tutto il quartiere. Coltivare rapporti fraterni, positivi, con i vicini, questo è l’invito. E’ un’attitudine al dialogo, all’accoglienza, alla stima reciproca, al rispetto che parte dalla propria casa, per allargarsi al proprio Paese, ai Paesi vicini, al mondo intero. Solo chi sa coltivare bene il proprio giardino, saprà coltivare quello degli altri. Sguardo locale e globale sono indispensabili, vanno insieme. E’ una sorta di “strabismo” che non è da correggere, ma da consolidare. Si tratta,

per usare le parole di Papa Francesco, di due poli inseparabili e coessenziali: **fraternità universale e amicizia sociale**.

Vederci, pensarci non come italiani, francesi, brasiliani, congolesi, indiani... ma come membri della FAMIGLIA UMANA. E' un grande cambio di mentalità. E questo lo si dimostra nei momenti critici.

La prospettiva deve cambiare: si lavora nel piccolo, in ciò che è vicino ma con un cuore e una mente aperti al mondo, ai miei fratelli e sorelle, come me membri della stessa FAMIGLIA UMANA.

CAPITOLO QUARTO: punti salienti

- Essere fratelli e sorelle pone sfide
- Evitare le migrazioni... ma questo è possibile solo se si creano nei paesi di origine possibilità concrete di vivere, di crescere con dignità.
- Ogni essere umano ha **il diritto di cercare un luogo** dove poter soddisfare non solo i bisogni primari, suoi e della famiglia, ma anche di realizzarsi come persona.
- **QUATTRO VERBI** fondamentali: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Indicazioni pratiche

- Semplificare la concessione di Visti
- Aprire corridoi umanitari
- Offrire un alloggio adeguato, dignitoso
- Garantire la sicurezza personale, l'accesso ai servizi essenziali
- Diritto ad avere con sé i propri documenti personali,
- Accesso alla giustizia imparziale
- La possibilità di aprire conti bancari
- Garanzia del necessario per vivere
- Accesso all'educazione
- Garantire la libertà religiosa
- Favorire il ricongiungimento familiare
- Preparare processi di integrazione

Altri aspetti importanti da evidenziare

- Rinunciare all'uso del termine discriminante **minoranze**. Porta con sé il senso dell'inferiorità. Essere in minoranza è essere dei perdenti,

essere alla mercé di chi è in maggioranza e che quindi può far pendere la bilancia dalla sua parte.

Nel mondo delle cose ciò che è raro diventa prezioso, ambito, ricercato. Quando si tratta di esseri umani, di gruppi umani... quando si tratta di “minoranze umane” si viene trattati come merce, come scarti. Per il fatto stesso di essere “minoranza” si è esposti allo sfruttamento, all’oppressione, all’isolamento, a merce che si può vendere o comprare a piacimento. La storia lo insegna.

- L’altro è un **dono**; una cultura diversa è un dono; il migrante è un dono. Il suo arrivo offre **un’opportunità di incontro**, di scambio culturale, di arricchimento culturale. Il tempo che abbiamo è da vedere nell’ottica dell’opportunità. Se integrati, gli immigrati sono una benedizione, un nuovo dono che ci fa crescere.
- **Oriente e Occidente** sono chiamati ad arricchirsi, hanno una **indiscutibile reciproca necessità**. Malattia dell’occidente: malattie spirituali causate dal dominio del materialismo. L’Oriente può trovare nell’Occidente degli aiuti per uscire dalla divisione, dal conflitto...
- Fecondo interscambio: siamo sulla stessa barca. I problemi prima o poi coinvolgono tutto il pianeta, come vediamo con il problema del cambiamento climatico. Tutto è interconnesso.
- Solo la **collaborazione solidale** ci potrà salvare.
- Aiutare un Paese povero è in definitiva creare ricchezza per tutti. Ma questa non deve essere la motivazione di fondo. Non è l’utilitarismo che deve guidarci ma la **gratuità**. Capacità di fare il bene perché è bene, al di là del tornaconto immediato o futuro.

Vivere la gratuità. Non fare della nostra vita un commercio affannoso, sempre misurando cosa avrò in cambio, quale sarà il mio tornaconto. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni. La parola chiave dell’Amore è Gratuità, e Dio è Amore perciò tutto ciò che fa lo fa gratuitamente.

- **Diritto di proprietà**: è un diritto vissuto in chiave positiva quando mi porta a prendermi cura di qualcosa che possiedo per contribuire al bene di tutti e non solo della mia famiglia o del mio paese.
- Fraternità universale non significa uniformità, omologazione. Non bisogna perdere la bellezza del poliedro che è bello proprio perché ha facce diverse, colori diversi.
- “Il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma” (Evangelii Gaudium)

- Gli altri non sono nemici da cui difendersi. Gli altri sono fratelli e sorelle con una ricchezza e bellezza propria. Accoglierli, allargare la tenda, far loro spazio significa, per chi li accoglie, un'opportunità preziosa per conoscere qualche aspetto nuovo dell'inesauribile bellezza dell'umanità.
- Il mondo cresce grazie al continuo incontro e sintesi tra le culture.
- La Società mondiale non è la somma dei Paesi, è la comunione che esiste tra loro, è la reciproca inclusione.
Gli altri sono necessari per costruire qualcosa di bello, di nuovo, di diverso. Si tratta di **sognare ed elaborare un progetto comune**.
- E' importante favorire un processo educativo che promuova il valore della fratellanza, dell'amore per il vicino. In questo si inserisce anche il lancio del Patto educativo promosso dallo stesso Pontefice.
- Bisogna educare a partire dai valori fondamentali quali la gratuità, la solidarietà, la reciprocità. Partire dal "noi" del quartiere, dal noi come donne, come consacrate, per arrivare al noi come membri di una stessa Famiglia: la FAMIGLIA UMANA.

Sr. M. Franca Zonta
5 Ottobre 2020